

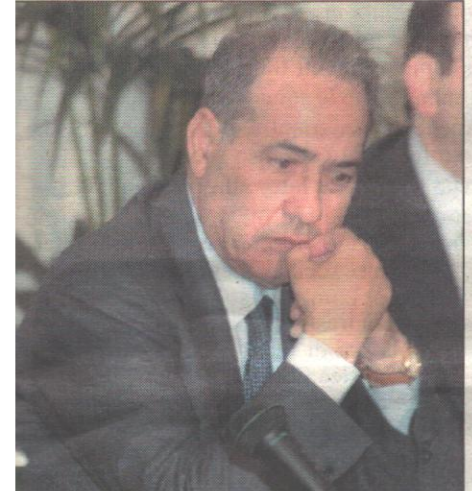


**IL CASO**  
**«Basta sniffare coca dentro l'ospedale»**  
A pag. 7

**LA CRISI**  
**Dimissioni: a Oria si torna a votare**  
A pag. 29

**LO SPECIALE**  
**Regali di Natale: una guida gratis**  
Chiedilo all'edicolante

**LE AUDIZIONI DELLA COMMISSIONE A BARI**  
**Pisanu: in Puglia la mafia si serve della politica**  
*Rischi di infiltrazioni nelle energie rinnovabili*



Giuseppe Pisanu

In Puglia i criminali si servono della politica, ai boss piace l'energia pulita: la malta organizzata investe nella "green economy". La denuncia del presidente dell'Antimafia Giuseppe Pisanu scatena reazioni e polemiche.

Alle pagg. 2 e 3

**boss diventati imprenditori**  
**Rosario TORNESELLO**

Il nodo è chiaro, la discussione ci gira attorno da un po' di tempo: la mafia ha messo di spararsi addosso (e quando può, evita di sparare sugli altri) per infiltrarsi nell'economia senza dare nell'occhio. Il salto strategico, almeno da queste parti, è stato compiuto un decennio fa e anche oltre.

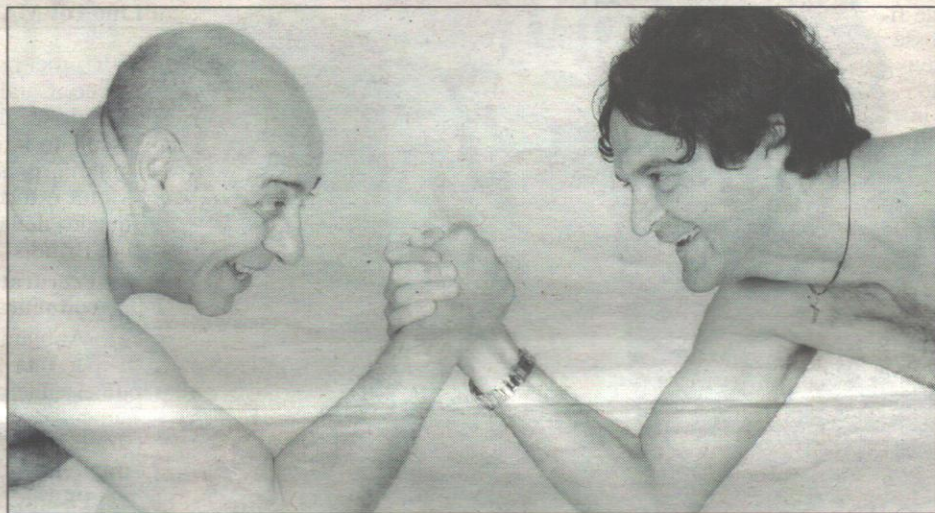
Continua a pag. 6

**L'INCENDIO** Distrutto a Sant'Angelo il grande magazzino di casalinghi. Famiglie evacuate  
**A fuoco l'Alvi, paura e danni**

Inferno a Sant'Angelo: a fuoco l'Alvi. Distrutti il magazzino con tutta la merce. Evacuato l'intero edificio, in cui, oltre al negozio di articoli per la casa, mobili da giardino e materiale per il giardinaggio, ci sono anche alcune numerose abitazioni: decine le famiglie rimaste al freddo in strada. L'incendio è divampato, pare, da alcuni cartoni, intorno alle 21. Ben presto le fiamme si sono alzate alte ed hanno distrutto anche un appartamento al primo piano. Sul luogo, coi vigili del fuoco che hanno domato l'incendio, sono intervenuti polizia, carabinieri ed i sanitari del 118. Nessuno, fortunatamente, ha avuto bisogno di essere trasportato in ospedale. Resta, però, soprattutto per una famiglia, la disperazione per la perdita della casa.

A pag. 9

**IL SINGOLARE CALENDARIO REALIZZATO A FASANO**  
**I politici si spogliano per beneficenza**



Il sindaco Lello di Bari e l'assessore regionale Fabiano Amati impegnati in un curioso braccio di ferro a torso nudo: sono due dei personaggi politici di Fasano che hanno accettato di spogliarsi e di farsi fotografare per realizzare un calendario. In beneficenza i proventi della vendita.

Alle pagg. 26 e 27

**Cade ringhiera, scuola chiusa**  
**Per il vento forte un albero si abbatte su due auto in sosta**



Indagano i carabinieri di Ostuni

**OSTUNI. UNA 19ENNE NEI GUAI**  
**Giovanissime e belle truffavano anziani**

Ha solo 19 anni, ma può "vantare" una discreta carriera di truffatrice. Identificata e denunciata una delle due ragazze siciliane che spacciandosi per dipendenti comunali erano riuscite a truffare alcuni anziani a Ostuni.

A pag. 25

Sono ingenti i disagi che sta provocando un vento di tramontana che da alcune ore soffia, con raffiche molto forti, su tutta la provincia. In città è caduta la ringhiera di una balconata della scuola elementare di via dei Mille: non vi sono stati feriti perché è caduto poco prima che i bambini entrassero nell'edificio. A scopo cautelativo la scuola è stata chiusa. Un albero è stato sradicato vicino al parco Braico e si è abbattuto su due auto, danneggiandole.

Alle pagg. 10 e 11

**PUNTO DI VISTA**  
**Regione Salento così non ci sarà il referendum**

di Michele DI SCHIENA

Il Comitato promotore del referendum per l'istituzione della Regione Salento ha nei giorni scorsi annunciato che 45 dei 146 comuni dell'area jonica-salentina (rappresentativi di 600 mila abitanti su una popolazione pari ad un milione e 800 mila cittadini) avrebbero assolto all'onere previsto dall'art. 132 della Costituzione, il quale dispone che la richiesta referendaria per la creazione di una nuova Regione deve essere avanzata «da tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate».

Un obiettivo, a mio avviso, che però non giustifica alcun entusiasmo perché è ben lontano da quello in effetti prescritto dalla legge 352/1970, finalizzata a dare attuazione alle previsioni costituzionali riguardanti i referendum, in particolare il secondo comma dell'articolo 42, in base al quale occorrono le deliberazioni di tutti i Comuni o di tutte le Province che chiedono il distacco ed inoltre quelle di almeno un terzo dei comuni e delle province della «restante» Regione.

Continua a pag. 4

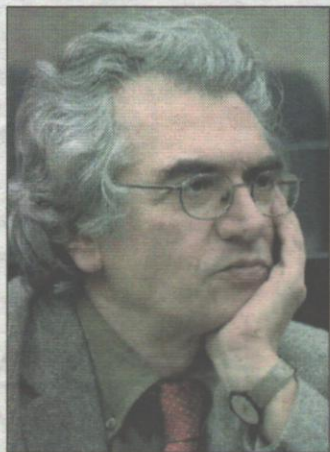
www.bpp.it

**Raccogliamo e investiamo nel Sud.**  
**Banca Popolare Pugliese**  
C'è un futuro da raccogliere.

**antidoping**  
**Preoccupato del rendimento dei suoi medici, il direttore sanitario dell'ospedale di Galatina ha invitato loro una lettera invitandoli non fare uso di droga nei reparti e degli ambulatori «durante l'orario di servizio». Inevitabili le polemiche, le prese di distanza e i timori dei pazienti ricoverati. In realtà l'ospedale di Galatina andrebbe preso come esempio: si è sempre pensato che per dare una mossa alla sanità pugliese ci vorrebbero come minimo i cannoni.**  
erremme

**BASKET**  
La febbre del tifo è già alle stelle. Brindisi e l'Enel di coach Perdichizzi preparano con cura uno degli eventi sportivi più attesi dell'anno: il confronto contro i campioni di Montepaschi Siena.

**Coach Perdichizzi spinge l'Enel: «Contro Siena nulla è impossibile»**  
A pag. 39

I NODI  
DELLA POLITICA

Tommaso Fiore

L'accusa dell'assessore Tommaso Fiore  
Sanità, il Sud finanzia il Nord

«Se depuriamo i dati della sanità della Lombardia dalla mobilità dei pazienti meridionali, ci si accorge che essa va in default, non raggiungendo l'equilibrio economico con i fondi statali»: lo ha detto l'assessore regionale alle Politiche della Salute Tommaso Fiore nel corso di un incontro con colleghi delle altre regioni meridionali. «Se un cittadino pugliese va lì per ottenere prestazioni che qui non si possono effettuare, va bene e aiuta il sistema. Ma il problema sono i 108 Drg (prestazione di ricovero) ad alto tasso di inappropriata che vengono pagati alle regioni del nord. Se con i sistemi di controllo posso verificare l'inappropriata delle prescrizioni e delle attività nelle strutture pugliesi, non posso farlo per quello che accade nelle altre regioni», ha concluso Fiore.

Casini: non siamo in vendita  
sì alla sfiducia al governo  
Pdl mobilitato: gazebo per Berlusconi

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, parlando ieri a Bari, ha tolto ogni speranza a chi nel Pdl immaginava che il suo gruppo potesse trovare una intesa con Berlusconi in vista del voto di fiducia del 14 dicembre. «Non tutti siamo in vendita nel Palazzo. Il partito dell'Udc è dove l'hanno collocato gli elettori per una nuova proposta politica perché questi due cosiddetti poli, sono sotto gli occhi di tutti i risultati, hanno dimostrato che non riescono a governare il Paese. L'Udc sta dove è sempre stato in questa legislatura: abbiamo votato 37 volte la sfiducia a Berlusconi, martedì la voteremo per la trentottesima volta», ha detto Casini.

«Se qualcuno, sottovalutando la gravità del momento, si illude che il pallottoliere serve a risolvere i problemi è fuori dalla realtà, vive in un altro pianeta», ha aggiunto. «Il pallottoliere non servirà a nulla perché, se anche se il governo prende un voto in più, non governa con un voto in più. L'Italia ha bisogno di un governo vero, non di tirare a campare. Noi abbiamo sollecitato il presi-

Il premier Berlusconi  
e il leader dell'Udc  
Pier Ferdinando Casini,  
ieri intervenuto a Bari

dente del Consiglio da settimana, con forza, a guardare in faccia la realtà. Lui più che la realtà mi sembra che guardi in faccia il pallottoliere. Noi ne sia-

mo indifferenti», ha evidenziato.

A proposito delle proteste dei dirigenti del Pdl, i quali contestano la «grave intrusione» della procura di Roma che ha aperto una inchiesta dopo che l'Idv ha presentato una denuncia su una presunta campagna acquisti dei deputati in

vista del voto del 14 dicembre, il leader dell'Udc ha chiosato: «Mi meraviglio che il Pdl protesti. Perché? Si sente chiamato in causa forse?».

Casini ha espresso considerazioni molto negative sulla qualità di una parte della classe politica: «Io credo che in questi momenti stanno avvenendo fatti che umiliano fortemente la politica e le istituzioni. E la responsabilità non è solo di chi fa questa campagna acquisti, è anche e soprattutto di chi si fa acquistare, chi viene meno ad un dovere che è quello di crearsi un'opinione e di votare nell'interesse dei cittadini. Quando un politico non si crea un'opinione ma fa una scelta di convenienza, magari perché c'è una sorta di trattativa parallela, quel politico umilia la gente e l'Italia. Però io voglio dire ai cittadini che non tutti siamo in

vendita nel Palazzo».

Come vanno i rapporti con Fini? «Mi sembra che vadano normalmente come sono sempre andati», ha risposto Casini a chi gli chiedeva dei rapporti con il presidente della Camera. «Io non seguo gossip, faccio politica. Quindi, mi dispiace non poter dare soddisfazione», ha concluso.

Intanto il Popolo della Libertà della Puglia si sta mobilitando per sostenere anche in Puglia l'azione del governo Berlusconi. Oggi si terranno due manifestazioni. La prima alle 11 a Barletta presso la Multisala Paolillo, dove confluiranno esponenti del Pdl e del centrodestra delle province di Bari, Bat e Foggia; la seconda alle ore 17.30 a Francavilla Fontana, presso Villa Reale, per le province di Brindisi, Lecce e Taranto. Il ministro Fitto illustrerà il Piano per il Sud, approvato dal Consiglio dei ministri il 26 novembre.

Per domani invece sono previsti gazebo informativi per le strade e nelle piazze dei Comuni della Puglia: parlamentari, consiglieri regionali, eletti del Pdl e degli altri partiti del centro destra incontreranno i cittadini e distribuiranno i moduli per chiedere il consenso al governo Berlusconi e per informare sull'attività svolta sinora dal governo.

O.Mart.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Regione Salento...

Quel comma, infatti, prescrive che «la richiesta di referendum per il distacco da una Regione di una o più Province ovvero di uno o più Comuni, se diretta alla creazione di una Regione a sé stante, deve essere corredata delle dichiarazioni, identiche nell'oggetto, rispettivamente dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali delle province e dei Comuni di cui si propone il distacco, nonché di tanti Consigli provinciali o di tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo della restante popolazione della Regione dalla quale è proposto il distacco delle province o dei comuni predetti».

Il testo del secondo comma dell'articolo 42 della citata legge è chiarissimo tanto che il presidente del Comitato promotore del referendum, professor Luigi Melica, intervenendo su questo giornale il 17 settembre scorso, dava atto dell'inequivocabile contenuto letterale di tale norma anche se ne contestava la legittimità costituzionale per violazione dell'articolo 132 dello Statuto.

L'articolo 42 della Legge del '70 impedisce quindi che possa considerarsi legittima la richiesta di referendum per come predisposta dal Comitato promotore dal momento che si tratta della disposizione di una legge dello Stato che può essere superata solo con un provvedimento normativo di eguale rango o col suo annullamento da parte della Consulta per ritenuta illegittimità costituzionale. Il Comitato promotore si accinge, come annunciava nel citato interven-

to il professor Melica, a predisporre una memoria di accompagnamento alla richiesta referendaria per chiedere al competente Ufficio Centrale della Corte di Cassazione di ammettere il referendum sulla base del testo costituzionale o, in subordine, di sollevare una questione di legittimità costituzionale che praticamente investirebbe l'intero impianto della Legge 352/70.

È facile però osservare che la prima richiesta è certamente destinata all'insuccesso perché il citato Ufficio non può in alcun modo disattendere una legge in vigore attuativa di un dettato costituzionale. Ma anche la seconda istanza, quella relativa alla pretesa illegittimità costituzionale della norma, si appalesa di improbabile se non di impossibile accoglimento.

L'argomento sul quale si fonda la seconda richiesta dei promotori è invero quello del rapporto di analogia che legherebbe la disciplina costituzionale che regola col primo comma dell'articolo 132 dello Statuto il caso della creazione di una nuova regione e quella che regola col secondo comma l'ipotesi dell'aggregazione di una o più province o di uno o più comuni ad altra regione. Sicché, avendo con sentenza numero 334 del 2004 la Consulta dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo comma dell'articolo 42 della legge del '70 nella parte concernente la richiesta di distacco-aggregazione, ne discenderebbe l'illegittimità costituzionale anche della prima parte di tale norma riguardante la fusione o la creazione di nuove regioni.

Un assunto questo non condivisibile dal momento che si tratta di due casi di rilievo istituzionale assai diverso: di peso molto innovativo il caso previsto dal primo comma dell'articolo

132 (fusione o creazione di Regioni) il quale implica un mutamento anche numerico della struttura complessiva dell'ordinamento regionale; di portata meno incisiva il secondo comma che modifica solo l'estensione territoriale di due regioni limitrofe. Due distinti casi che il predetto articolo 132 disciplina con diverso rigore richiedendo, per il primo, la consultazione referendaria di tutte le popolazioni interessate ed il ricorso ad una legge costituzionale e, per il secondo, una consultazione limitata alle popolazioni che domandano l'aggregazione ad altre regioni ed il ricorso ad una legge ordinaria.

Ogni dubbio viene poi completamente fugato dalla considerazione che il legislatore costituzionale, allorché per evitare dubbi interpretativi ha modificato nel 2001 il secondo comma dell'articolo 132 dello Statuto nell'attuale testo (per il caso di distacco-aggregazione, referendum limitato alle province o ai comuni richiedenti), ha lasciato immutato il primo comma dello stesso articolo (per il caso di fusione o creazione di regioni, ben più ampia consultazione popolare) confermando così implicitamente ma chiaramente la correttezza dell'interpretazione che di tale norma aveva dato la legge di attuazione in vigore sin dal 1970. Ma c'è di più e cioè che il tenore letterale del secondo comma dell'articolo 42 della legge numero 352 del 1970 impone di ritenere, per l'uso che in esso viene fatto delle congiunzioni disgiuntive «ovvero» ed «o» (nonché dell'avverbio «rispettivamente») le quali collegano i due concetti uno dei quali esclude l'altro, che i promotori per la creazione di nuove regioni possono chiedere il distacco di una o più province o di uno o più comuni ma non possono far deliberare i

consigli comunali sul distacco delle province o i consigli provinciali sul distacco dei comuni.

Il Comitato promotore ha chiesto invece il distacco delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto acquisendo le delibere non dei Consigli provinciali interessati ma di alcuni Consigli comunali (45 sui 146 delle tre Province). Siamo quindi di fronte ad una richiesta di distacco delle tre citate Province non avanzata dai Consigli di tali enti ma solo da un terzo dei Consigli comunali dell'area interessata. Una richiesta per di più non corredata, come dispone la legge, delle delibere di enti territoriali che rappresentino almeno un terzo della restante popolazione della Regione, e cioè di quella delle province di Bari, Bat e Foggia.

Sembra allora impraticabile il cammino procedurale intrapreso dall'iniziativa referendaria per la creazione della Regione salentina. E ciò a prescindere dal fatto che il progetto sia privo o meno di apprezzabili ragioni geografiche, storiche ed economiche per le considerazioni che sono state da più parti diffusamente esposte, o che si tratti di un progetto non in linea con la Carta costituzionale che proclama l'indivisibilità della Repubblica contro i pericoli di innaturali frammentazioni. È vero, occorre lavorare per il superamento di un certo stato di minorità di cui soffre il Salento nel confronto con la Puglia barese. Ma la via da imboccare è un'altra, quella di dare più voce (anche rilanciando il progetto per il «Grande Salento») alle comunità jonico-salentine e alla loro cultura «multiculturale» lontana dall'ossessione degli arroccamenti identitari e frutto di una molteplicità di tradizioni, di esperienze, di sensibilità e di idee.

Michele Di Schiena